LA SERENATA

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO
DI PADOVA

L'Autunno dell'Anno 1806.

DEDICATA AL SIGNOR

GAUDENZIO M.A CACCIA

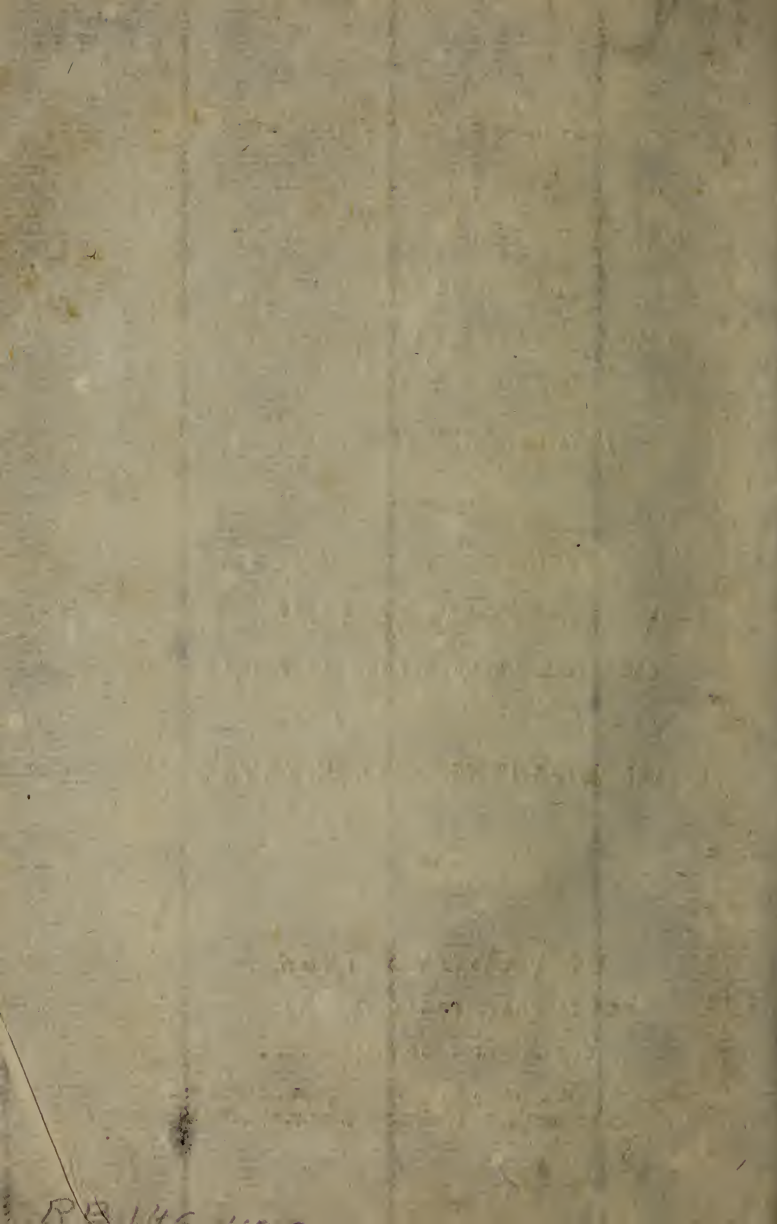
CAVALIERE DELLA CORONA DI FERRO

E PREFETTO

DEL DIPARTIMENTO BRENTA.

IN PADOVA 1806.

PER LI FRAT. CONZATTI E COMP.

Con Regia Approvazione.

ORNATISSIMO SIGNORE.

FRegiata del Riverito NOME VOSTRO O SIGNORE comparisce alla luce questa breve Commediuola per Musica, nata fra le cure laboriose, incessanti che seco tragge un Impresa, disadorna forse di quella vivacità che alletta, e brillare fa un Genio pur troppo, in tal situazione, inceppato da una fatale necessità, che, sulla Scena, spoglia sarà per renderla del più picciolo merito. Null' ostante, qua-

qualunque Ella siasi, oso umiliarla a VOI O SIGNORE *come Sacrata, ed affidata al cuor vostro, al* VOSTRO PATROCINIO. *Potrà avventurata chiamarsi, se avendo vita sotto sì Benefici Auspicj, gli sarà dato recarsi a gloria l' essere da* VOI *accolta con quell' innata Clemenza, e Benignità, con cui, in sì breve tempo, Adorabile, ed Immortale vi rendeste all' intiera Popolazione che governate. Io ne lo spero nell' atto, che umilmente imploro il sospirato vanto di potermi dire con sincerissimo ossequio, e profondissima venerazione.*

Di Voi Ornatissimo SIGNORE

Umil. Devot. Osseq. Serv.
G. D. Camagna, e Socj.

ATTORI.

Il Cavalier Valerio Zio di
Sig. Giuseppe Spirito.

Clarice Orfana, amante di
Sig. Santina Gazj.

Ottavio Capitano
Sig. Filippo Scalzi.

Marchese Bomba amico del
Sig. Giovanni Boggio.

Contino Brustolino Ferrarese
Sig. Gio: Battista Casalini.

Nerina Cameriera
Sig. Francesca Bosello.

Servi.

Scena in una Locanda di Milano.

La Musica è del Sig. Maestro
Luigi Calegari.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Sala di Locanda; quattro porte laterali che corrispondono a diversi appartamenti. Un finestrone praticabile con sua Vetriata.

Bombaccione che non può dormire, e va smaniando su d' una antica Poltrona: Brustolino che su d' un altra eguale Poltrona a lui rimpetto dorme placidamente. Ambidue tenendo le gambe su d' una seggiola. A lato del Marchese un tavolino su cui un lume acceso.

Mar. COspettone! innamorarmi!
Potea nascermi di peggio!
Temer poi di dichiararmi
E' il tormento mio maggior. (*s' alza*
Quà l' Amico dorme ancora...
Brustolino?.. Uh! non mi sente.
Ma svegliatevi in malora.
(*batte una sedia in terra forte. Brus. si scuote un poco, poi si rivolge, e subito si riaddormenta.*
Consolate un disgraziato
Tormentato dall' Amor.

Brus. Ho bisogno di dormire (*sonnacchioso.*
Statti zitto in carità.

Mar.

Mar. Ma domani s' ha da partire.
Brus. E doman si partirà. (*come sopra.*
Mar. Discorriamo un po tra noi...
Brus. Sì... ciascuno... ha i fatti... suoi...
(*sbadigliando*
Mar. Il Malanno... (*forte assai.*
Brus. Non strillate. (*fregandosi gl' occhi*
Mar. Mi vuoi far trasecolar.
a 2 Brutta cosa è aver da fare
Con un uomo addormentato,
Non si può con lui parlare
E' una gran fatalità.
Brus. Brutta cosa è aver da fare (*s' alza*
Con un uomo innamorato,
Il mangiare, e il riposare
E' per lui bestialità.
(*si pone a passeggiare sbadigliando. Marchese passeggiando anch' esso sbadiglia con controlazzo.*
Mar. Sai che dobbiam partir sul far del giorno...
Brus. Partiam pur anco adesso se lo vuoi.
(*sdegnoso.*
Mar. (*con sospiro*) „ Ah! nel lasciar la Bella
„ Sento che lascio il cor.
(*recitando con gran caricatura*
Brus. Sei stato la gran bestia a innamorarti,
E mai non palesarti
Con quella maschiotta.
Mar. Hai ben ragione,
Fui timidetto alquanto.
Brus. Eh no, tu fosti
Un vero babuasso. Con le donne

Io non soffro lungaggini. Gli spiffero
Il mio genio all' istante.
O sì o nò.

Mar. Son stato ...

Brus. Mamalucco.

Mar. Bestia, bestia.

Brus. Bestione.
Tu soffri una molestia
Che non la soffriresti. O se volevi
Impalmarla, dovevi
Farne parola almeno con lo Zio.

Mar. Rimedierò l' errore.

Brus. Non v' è più tempo adesso.
Domani si fa gambe,
Noi verso il Tebro, ed Ella per Marsilia.

Mar. Qua sta il pusillis: pure io non dispero.

Brus. Fa a mio modo una volta,
Manda al diavol gli amori, e a esempio mio
Sposati una bottiglia.

Mar. Oh Dei! non posso.

Bruf. Dunque sta là col tuo demonio addosso.
Torno a dormire.

Mar. Un corno;
Fammi andar sulle furie.

Bruf. Ebben parliamo
Della lite molesta
Che tieni in Roma.

Mar. Ho altro per la testa.

(si sente un preludio di stromenti che si accordano.

Hai sentito?

Bruf. Ho sentito.

Mar. Suonano. (*ſtando in grandiſſima attenzione.*

Bruſ. E io ballerò,

Giacchè non vuoi che dorma.

Mar. Oh queſto no.

Tutti ſi ſveglieran nella locanda.

(*va ad aſcoltar alla fineſtra.*

Bruſ. Che perfetto ſciampagna

Se tu vinci la lite

Beverem queſta volta.

Mar. Queſt' è una ſerenata. Aſcolta aſcolta.

(*ſempre inquieto.*

SCENA II.

Ottavio di dentro. Detti.

„ AH non sa che ſia dolore

„ Chi non prova il duro ſtato

„ D'un amante riamato

„ Preſſo a perdere il ſuo ben.

„ Ei rammenta i dì felici,

„ L'ore liete, i bei momenti,

„ E il penſier de' ſuoi contenti

„ Aſpro affanno allor divien.

(*durante queſt' aria il March. ſmania, sbuffa, paſſeggia, ſi aſciuga la fronte, e dà inſomma mille segni di agitazione, e diſpiacenza.*

Bruſ. Che diavolo! la muſica

Ti promove i dolori.

Mar. Ah queſta muſica

Sì morbida e grazioſa.

E' per me dolorosa, e a dirti il vero
Ho paura che ella abbia del mistero.
Cos' è questo rumore?
Brus. Gatti che fan l'amore.
Mar. Va crescendo. (*smorza il lume*
Brus. Perchè smorzar il lume, io non comprendo.
Mar. Zitto, qualcun vien qua.
Nascondiamoci dietro le portiere.
E terren scopriremo.
Brus. Matto a fioroni.
Mar. Zitto, sentiremo.
(*si ritirano dietro le due portiere, e di tratto in tratto si fanno vedere.*

SCENA III.

Clarice con lume, e Detti nascosti.

Clar. (*con cautela*)
AMor reggi i miei passi, al caro amante
Mi guida... Alcun non v'è... S'apra il Verone.
(*apre.*
Vieni Ottavio mio Ben. *Ott.* Idolo mio.
(*salendo.*
Mar. (Oh maledetta!)
Brus. (Questa è una gran scena!)
Ott. Sono ancora felice.
Clar. E fortunata è ancor la tua Clarice.
Ott. Ma tu parti.
Clar. Se io parto
A te spetta eseguire
Quanto mi promettesti.

Ott. Sì mio cara.
Ti feguirò pertutto.
Mar. (Che tempefta!)
Bruf. (Povero Bomba, già ti fan la fefta.)
Ott. Ah fe poteffi ..
Clar. Parla.
Ott. Prima di tua partenza ...
Clar. Odo rumore.
Ott. Che deftino crudel!
Clar. Va fuggi, oh dio!
Ott. Ti lafcio ...
Clar. Che martir!
a 2 Mio bene addio.
Ott. Cofa mi dai per pegno
Del tuo coftante amor?
Clar. Io ti darò la mano,
Vifcere del mio cor.
Ott. Oh dio mi fento ...
Clar. E che?
Ott. Qui dentro un non so che.
Clar. Caro lo fento anch' io.
a 2 E' un palpito ben mio
Un dolce tipiti,
Che per deftin tiranno,
Non poffo a te fpiegar.

SCENA IV.

Bombaccione, e Bruftolino.

Bruf. AH! che ne dici?
Mar. Oh Donna, donne, donne...
(*fi tura la bocca.*

Bruf.

Bruſ. Io la penſo pur bene
Se preferiſco ad eſſe un bel cappone
E una buona bottiglia.
Mar. Chi l' avrebbe mai detto!
Introdurre di notte il Ganimede!..
Oh Corpo del Can Cerbero...
Bruſ. Ah!.. Ah!.. (*ridendo aſſai.*
,, Nell' onda solca, e nell' arena ſemmina,
,, E il vago vento ſpera in rete accogliere;
,, Chi ſua ſperanza fonda in cor di femmina.
(*recitando con enfaſi.*
Mar. Che tu ſia maledetto... avrei giurato...
Bruſ. Cos' avreſti giurato?...
Mar. Che io ſolo ero l' amante riamato.
Bruſ. Con quella Gobba?
Mar. Sì con queſta gobba..
Bruſ. Ah mio moſtro dolciſſimo...
Mar. Orsù non farmi dar nelle girelle...
Se ai raggi di quel sole
Mi ſono abbruſtolito come va....
Bruſ. Hai pur fatta la gran beſtialità.
(*all' orecchio, e ride.*
Ma laſciam queſto bujo,
E andiam nel noſtro quarto.
Mar. Non v'è quarto, nè quinto,
Io voglio propriamente reſtar qui
Finchè non veda e parli con colei.
Bruſ. Un pazzo da legar caro tu ſei.
Io vado a far fagotto.
Mar. Anche Clarice l' ha da fare.
Bruſ. Oh meglio!
Mar. Ho deciſo, con te non parto più.

Bruſ. Va la, ſei propriamente un turlurù.
Per una donna adeſſo
Abbandonar vorreſti
Una cauſa, che in breve, come hai detto
A tuo favor decider ſi dovrà.
Gobbo mio, ah davver mi fai pietà.
Oggi di donne al mondo
V' ha un diluvio, una tempeſta;
Puoi contarne venti a teſta
Senza tema di fallar.
Al contrario, amico caro,
Tal mancanza di denaro,
Credi a me, che delle donne
Si fa più deſiderar.
Il danaro fa allegria,
Il danaro amar ſi fa;
Ma la donna inverità,
Non ti porta che malori,
Che tormenti, che dolori,
Riſſe, diavoli, diſpendio,
Perchè ſempre ella è un compendio
Di malizia e falſità.
Son Dottore in tal materia,
Da pur fede a chi ne sa.
Senza prendere paſſione
Se poi brami la donnetta,
Ti darò la gran lezione
Che giammai non sbaglierà.
Metti mano alla ſcarſella
Fa veder qualche zecchino,
Ed allor ſia brutta o bella,
Dietro a te qual cagnolino

Vez-

Vezzofetta -- la donnetta
A venire fi vedrà. (*via*.

SCENA V.

Marchefe, poi Clarice, e Nerina ambe con lume.

Mar. REfto di verd'antico!.. Oh oh! Nerina
Con quella malandrina. -- Cofpettaccio
Che cofa voglia mai. -- (*per partire*.
Ner. Ah mio Signore..
Clar. Soccorfo per pietà. (*con anzietà e cautela*.
Mar. Da me? comandino.
Ner. Gran rumori in Locanda.
Mar. Non so niente.
Ner. S'alzò fuo Zio dal letto...
Mar. Ha fatto bene.
Ner. Entrò nella fua camera
Nel punto che ella entrava, e dubitoffi
Nafceffe un battibuglio indiavolato.
Mar. Ed invece l'avete infinocchiato.
Ner. Fidando su di voi... (*accarezzandolo*.
Clar. Sapendo quanto
Mi amate mio Carino.. (*con intereffe finto*
Mar. Eh qua fenz'altro
Me la voglion ficcar, vo ftare all'erta.
Ner. Udifte voi de' fuoni, ed a cantare?
Sotto quefte fineftre?
Mar. Amanti, amanti
Che quali calabroni
Vanno a cercar il miel.
Ner. Suo Zio credendo
Che venuta ella fia ad afcoltare

Le

Le fcagliò mille ingiurie.

Clar. E volle a forza
Sapere chi cantava.

Mar. E la Signora
Per non far torto al feffo
Avrà disfoderata prontamente
La più bella bugia madornale.

Clar. Ma folo per fottrarmi a qualche male.

Mar. Dicefte?

Ner. Ha detto fiete voi...

Mar. Che! Io!

Ner. E tofto a voi verrà.

Mar. Gli ftenderò il cerotto come va.

Clar. Ah, fe vi preme l' onor mio, tenete
Vi prego, fecondatemi.

Mar. Che è quefto?

Ner. Quelle fon le parole dell' arietta.

Clar. Vi fpiegherem poi meglio queft' affare..

Mar. E che cofa ho da fare?

Ner. Cantarla.

Mar. Non fon mufico, vel giuro.

Clar. Alla meglio.

Mar. Non poffo.

Clar. Vi fcongiuro.

Ner. Eccomi a' piedi voftri.

Clar. Per carità cantate... (*s' inginocchiano ambedue*

Mar. (*guardandole, s' inginocchia anch' effo.*)
(Ed or chi mai
Refiftere potrebbe
A quefto vero pezzo da feffanta.)

Ner. (Povero gobbo è andato; Eh che le donne
Son ftreghe, e fanno far tutti a lor modo.)

Al-

Alzatevi Marcheſe.

Clar. Deh per pietà non ſiatemi ſcortese.

Mar. Son quà Carina mia, (*s' alza*.

Per voi mio bel viſino

Farò da ruſſignuolo, e Canerino.

Canterò, non dubitate,

In ſoprano, ed in tenore,

Sarà ſalvo il voſtro onore,

Voſtro Zio ſi placherà.

Clar. Ah così mi conſolate.

Ner. La ſua tema dileguate.

a 2 Sempre ſempre ve lo giuro

A voi grato il cor ſarà.

Mar. Coſa poi potrò ſperare

Clar. Tutto quello che volete.

Mar. Tutto.

Ner. Tutto; proverete.

Mar. Io vorrei ....

Clar. Su via mi dite.

Mar. Io vorrei ...

Ner. Ma via finite.

Mar. Ah Carina ...

Cl. Ner. Furbachiotto. (*Ner. ride.*

Mar. Che calor mi ſento addoſſo,

Gliela ſparo come va.

Ner. Cl. Si luſinga il poveretto,

Ma ſta freſco inverità.

Mar. Voglio un premio.

Cl. Ner. Or sì ci ſiamo.

Mar. Quel bel premio ...

(*ſegnando col dito la di lei deſtra*

Ner. E' duro l' oſſo.

Mar. Mi vergogno, vengo rosso
Voi spiegatelo per me.

a 3 (O che sciocco che balordo
(Gran bel quadro che mi tocca,
(Io lo intendo, ma la bocca
(Può forbirsi per mia fè.

Mar. (Lo confesso son balordo
(Per timor crepar mi tocca,
(Ma Clarice non è gnocca
(Quel che bramo sà cos' è.

SCENA VI.

Marchese, poi Brustolino con lume, indi Valerio.

Mar. Corpo di Scanderbek
Non ha il diavolo adosso!
Anche il mezzano mi fa fare.

Brus. Amico
Cosa fai qui all'oscuro?

Mar. Sappi ...

Brus. So tutto.

Mar. Vuol la Bella ....

Brus. So.

Mar. Che io ...

Brus. Ma se so tutto.

Mar. In tua malora
Come sai questo tutto?

Brus. Di dietro alla portiera ... Oh corponone!
Arriva il Cavalier, eccoti in campo:
All'onor della Dama or pensar dei ...

Mar. Quasi quasi ... non so ..

Val.

Val. (*ſoſtenuto*) Signori miei.
Coſa fate voi qui? Chi ſta in Locanda
Deve aver convenienza, ed a queſt'ora
Stare nella ſua ſtanza ritirato.
Bruſ. Cavaliere, v'abbiam noi diſturbato?
Val. Molto.
Bruſ. Me ne diſpiace.
Dovendo noi partir...
Mar. Penſato abbiamo
Di dormire su queſte...
Bruſ. Sì sù e giù per queſte
Contrade di Milano
Girandolare...
Mar. Appunto
Siamo amanti del freſco. (*con rabbia.*
Val. Ed io del caldo. (*con forza.*
La Serenata adunque...
Mar. L'intendeſte? l'inteſi io pur...
Bruſ. Stupite,
Eravamo noi ſteſſi.
Val. Mia Nipote
Venne al balcon.
Bruſ. L'abbiam veduta, e venne
Per ſentir il Marcheſe.
Mar. Sì... è venuta...
Per ſentirmi...
Val. A cantare?
Mar. Eh sì a cantare.
Val. (Non m'inganno Clarice.) Eppur direi,
Scuſate... che la voce che ho ſentita
Non è la voſtra
Bruſ. Oh buona!

Mu-

Mutasi allor la voce che si canta.

Mar. Per certo...

Val. Ed in che chiave
Cantate voi?

Mar. Io?.. canto...
In chiave di Soprano.

Val. Voi scherzate..

Brus. No no non gli badate
Canta in falsetto. (Abbi giudizio.)

Val. In grazia.
Bramerei di sentirvi.

Mar. Sono stanco,
E non posso...

Val. Vi prego..

Brus. Via da bravo,
Ti faresti pregar..

Mar. (Cascassi morto.
Vedete in che imbarazzo.) Mi dispiace
Che di voce sto male.

Val. Non importa.

Mar. (E se mi scopre?)

Brus. (Pazzo!
Di musica ne sa quanto un stivale.)

Mar. Eccomi qua a servirvi.

Val. Ed io senza fiatar sto qui a sentirvi.

(*esce il giovine di locanda, e porta via i lumi, essendo il giorno già chiaro.*

Mar. „ Ah non sa che sia dolore
„ Chi non prova il duro stato
„ D' un amante riamato
„ Presso a perdere il suo ben.

Val.

Val. Ora appien ſon perſuaſo.
Viva, bravo in verità.
(*Bruſ. ride di naſcoſto.*
Mar. Grazie. (Ride il maledetto,
Dalla rabbia io crepo già.)
Val. L'altra parte io ſentirei...
Mar. Ma Signor... (*aditando la gola che ſta male*
Bruſ. Vi ſervirà. (*pronto e ſcherzoſo.*

SCENA VII.

Ottavio che nell' entrare reſta ſorpreſo, e vorrebbe retrocedere. Detti.

Mar. EI rammenta i dì felici.
(V' è l'amico.. Oh non la tengo.)
(*piano a Bruſ.*
Bruſ. (Duro, forte.)
Ott. Vengo, vengo.
Mar. Cavalier. Quell' uffiziale
Sua Nipote cerca qua.
Val. Mia Nipote! (*ſorpreſo.*
Ott. Mi perdoni...
Mar. E' il ſuo Caro...
Bruſ. (Ah! che l' ha fatta.)
Val. Ed è ver! (*più ſorpreſo.*
Bruſ. (Teſtaccia matta.)
Val. Ben pentirſene dovrà.
(*entra nel ſuo quarto.*
Ott. (Se mai naſce un contrattempo
a 2 (Lei pagarmela dovrà. (*con ſdegno*
Bruſ. (Me la batto inverità.

Mar.

Mar. Piano .. piano .. con ragione ...
Le dirò ... Signor .. parlando
Perchè sappia ... in occasione ...
(Gambe mie deh v'affrettate
A scapparvene di quà .)
(*Mar. fugge , e si chiude .*

SCENA VIII.

Ottavio , Brustolino , poi Nerina , indi Valerio .

Ott. RAggiungerotti indegno .
Brus. (Or sì sta fresco .
Qua bisogna adoprarsi per l'amico .)
Per finezza mi spieghi quest' intrico .
Ama Clarice ?
Ott. Quanto dir si può .
Brus. Ed essa ...
Ott. Corrisponde
Egualmente .
Brus. Ne siete voi sicuro ?
Ott. Certissimo ,
Brus. (*con riso*) Son donne caro amico ...
Ott. Non ne temo .
Brus. A momenti se ne va .
E quel che è fatto è fatto .
Ott. Dev' essere mia sposa ad ogni patto ,
Nè soffro alcun rival .
Ner. (*tirandolo a' parte*) (Presto Signore
Abbasso un Postiglion cerca di voi ,
Pria che nasca un disordine ,
Partite per pietà .

Ott.

Ott. Il Postiglione ancor si fermerà.
Vado da lui.
Val. Fermatevi.
Bruf. (Ora sì che crescendo va d' imbroglio.)
Ott. Torno a momenti. (*per partire.*
Val. No, non partirete
Se pria non svelerete
Come fondate voi di mia Nipote
Sull' amor che vantate. (*con forza.*
Bruf. (Sta a vedere
Che questi si sbudellano.)
Ott. Giurammo
Entrambi una leal corrispondenza.
Val. Menzogna, impertinenza.
Sa la nipote mia
Quanto disse morendo
Il Padre suo meschino.
Bruf. E che gli ha detto?
Val. Che il militare è instabile,
E che dopo di lui si sorvegliasse
Onde con questi mai si maritasse.
Ott. (Quanto sono infelice!)
Val. Non crederò Clarice innobbediente,
Tanto più che protesta
Che giammai vi conobbe.
Bruf. (Oh questa è meglio,
Se sapesse che venne pel Balcone...)
Ott. Vorrà scherzar.
Val. Non scherza, dice il vero:
Anzi giurommi adesso, che d' amore
Arde per il Marchese...
Ott. (Oh dio! che orrore.)

Bruſ. (Oh quanto me la godo .)

Ott. Poſſibil ſia !.. perdoni io non lo credo .

Val. Se dal ſuo labbro ſteſſo il ſentirà ,
Dica : allor ſignor mio lo crederà ?

Ott. Sì allor crederò .

Val. Quì ſi trattenga ,
E Clarice fra poco condurrò .

parte , e cautamente viene Nerina

Ner. (Il Poſtiglione grida come un aquila ,
Andate via , che tutto poi ſaprete .) (*parte* .

Ott. Vado ... Ci rivedrem ... Che aſcolto . Oh dio !
A me infida Clarice ...
Lei che mille d' amor prove mi diede !
Non v' è più verità , non v' è più fede .
Che iſtante , oh dio ! funeſto
Tutto tremar mi ſento .
Chi mai provò tormento
A queſto mio maggior ...
Ah non ſarà .. Quel labbro
Sempre giurò d' amarmi ,
Capace d' ingannarmi ,
No , non lo credo ancor . (*parte* .

SCENA IX.

Bruſtolino , poi Valerio , indi Clarice , e Ottavio .

Bruſ. SErvitor obbligato ... anche coſtui
Va penſando all' antica ... Si diſpera
Per una donna .. Un militar ! vergogna .

Val. Confonderlo biſogna ...
Udiſte il bell' umore ? (*a Bruſ*,

Pre-

Pretende da Clarice a forza amore.

Bruſ. Fragilitade umana; ma, perdoni,
Sia detto fra di noi, non ha gran torto
So quel che dico quando dico: Etcettera.

Val. Come?.. avanti Signora.. Lei ricerchi
(*a Bruſ.*
Del Marcheſe: ora voglio...

Bruſ. Eccolo qua.

Val. Ecco ancor l' Uffiziale.

Clar. (Oh qual momento!)

Ott. (Che affanno.)

Clar. (Che ſarà!)

Ott. Morir mi ſento.

Val. Riſpondi il ver Clarice:
Amaſti mai quell' Uffiziale?..

Clar. (Oh dio!)

Bruſ. (E come!)

Mar. (Amor co' fiocchi, e colle frange.)

Ott. Perchè tanto eſitar? digli che io fui
Il tuo foco primiero
Che l' ultimo ſarò..

Clar. No, non è vero.

Bruſ. (Giuro a Macon!)

Mar. (Bugiarda creatura.)

Ott. Ah perfida, ah ſpergiura.

Val. Ehi mio Signore
Un poco di creanza.

Ott. Cede a colpo sì fier la mia coſtanza.

Bruſ. (Che ne dici?)

Mar. (Biſogna
Farlo ſaper al Gazzettiere; è un Caſo
Da farne avviſi al Pubblico.)

Val.

Val. Sen vada. (*a Val.*

Ott. Ingrata! Io mi lusingo

Ti pentirai.

Clar. (Potessi dir che io fingo.)

Val. Qual è dunque il tuo amante?

Brus. (Uh! non si sa.)

Mar. (Dica alla prima: la Comunità.)

Val. Ebben?

Ott. Parla, trionfa di mie pene.

Mar. Regurgitate.

Clar. (Oh dei!) Questi è il mio Bene.

(*verso il Marchese, cercando incontrarsi colli occhi con Ott.*

Mar. Dei del Ticino! Io? Ah che l'ho detto

Che questo bel boccone a me sol tocca.

Clar. (Sciocco se il credi.)

Brus. (Nettati la bocca.)

Mar. Cara ... davver ...

Clar. La destrã eccovi in pegno.

Ott. (Se l'accetti sei morto.)

Mar. (Oimè!)

Val. L'udiste?

Clar. D'amarvi io vi prometto ...

(*sempre cogl' occhi ad Ott.*

Mar. Grazie del vostro dono, io non lo accetto.

Val. E come? ricusate?

Ott. E tale offesa

A una Dama si fa che a te si dona?

Mar. (Ho da accettare, sì o nò.)

Ott. (Nò.)

Brus. Babbione

Ti vergogni anche adesso?

Val.

Val. Risolvete...

Ott. (Sta perplesso il villano maledetto.)

Mar. Risolvo ... Che sarà ! la mano accetto.

Ott. Perfidi paventate,
Del mio furor tremate.
Basta, spergiura, addio.
Vieni, non esitar.
(*prendendo per mano il Marchese*

Mar. Dove Signore ... (Oimè !)
Si spieghi, eppoi dirò...
Se ho da venire, o no...
O come si può far.

Clar. Fermatevi, sentite..

Ott. Battermi teco io voglio.

Mar. (Nespole ! è un bel imbroglio !)

Bruf. *a 2* { (E' serio quest' affar !)
Clar. (Nè mi poss' io spiegar.)

Mar. Amico, mi soccorri.

Clar. Signori, deh impedite.

Val. Ferma..

Bruf. Alto là...

Val.Bruf.Cl. Sentite.

Bruf. E' serio questo affar. (*al Mar.*

Mar. Caperi ! e come è serio.
(Mi sento in ogni vena
(Il sangue, oh dio ! gelar.

Bruf. *a 5* (Se per lui entro in scena
(Mi faccio scorticar.

Clar. (Dell' alma mia la pena
(Non posso a lui spiegar.

Ott. (Per lei da orribil pena
(Mi sento lacerar.

Val.

Val. (Guardate un po che ſcena
(Chi la potea aſpettar.
Ott. Vien Cavalier vigliacco,
O qui t' ucciderò.
Mar. Cordiale e teſtamento,
Eppoi con lei ſarò.
Bruſ. Mar. Ripiego a tanto male
Frattanto troverò.
Bruſ. Per me trovar non so.
Val. Alfin Signor ſon ſtanco.
Ott. Al mio dover non manco.
Clar. (E non m' intende ancora.)
Ott. Pera chi mi è rivale
Tremi chi m' è infedel.
Val. Suo Spoſo di ſarai.
Ott. Con me ti batterai.
a 2 Decidi.
Ott. Olà riſolvi.
Clar. Tremo.
a 2 Coraggio.
Ott. Olà.
Mar. Deh reſpirar laſciatemi,
Qualche momento in pace,
Capace di riſolvere
La mia ragion non è..
a 5 Sogno .. ſon deſto .. Oh dio ..
Ove ſon io ?.. che fò ?
Che fier contraſto è il mio
Riſolvere non so.
(*entrano tutti ne' loro Quarti* . *Ott. eſce*

SCE-

SCENA X.

Nerina sola.

Ner. PUò darsi uno scompiglio
Maggior di questo? Affè che più non so
Cosa fare, che dire?
E il peggio è, che or nessun pensa a partire.
Il Militar non cede certo il campo,
E non ci vedo scampo,
Che quell' altro da lui possa salvarsi,
E fra tanti contrasti
La Padrona è vicina a disperarsi.
Le povere ragazze
Son pure a mal partito,
Le fa diventar pazze
Un tocco di Marito,
E quando l' han trovato
Il diavol con la coda
Le viene a frastornar.
Allor ci vuol costanza,
Che Amor se giunge al segno,
Acquista tal possanza,
Che il più sutile ingegno,
Con modo facilissimo
Suol spesso corbellar.
Fidatevi d' amore,
Ragazze mie dilette,
Che sa quel che ha da far. (*parte*

SCENA XI.

Ottavio poi Marchese, Brustolino, indi Clarice.

Ott. EHi? (*esce un Servo*) Vanne a Bombaccione
Digli che qui l'attendo. * Io non ho pace
* *Servo parte.*
Se non l' uccido. Mostro dispietato,
Preferito a un mio pari
Impossibile sembra.. eppure...
Mar. (*pauroso*) A te
Tocca ajutarmi, a te.
Bruf. Coraggio amico.
Ott. Avvanzati, rispondi.
Mar. (*a Bruf.*) (Tira gli occhi che pare un basilisco.)
Umilmente Signor vi riverisco.
Ott. La Spada.
Mar. Eh via...
Ott. La Spada. (*con forza.*
Bruf. (Non tremare.)
Ott. Fra mezz' ora t' attendo nel giardino.
Mar. (Mezz' ora è troppo presto.)
Ott. Dì, verrai?
Rispondi, o che io ti spacco la cervella.
(*cava una pistola.*
Mar. Misericordia...
Bruf. Rispondo io per lui:
Anche adesso.
Mar. (Anche il diavol che ti porti.)
Ott. Seguimi dunque.
Mar. Io non ho spada appresso.

Ott. Ten fornirò io ſteſſo.
Bruſ. Coraggio.
Mar. Un corno .. Egli m' ammazza, e buon viaggio.
Bruſ. Reſterò io per far le tue vendette.
Ott. Andiamo ripeto, o che io...
Bruſ. Si vada.
Clar. Fermati.
Ott. Che chiedi?
Mar. (Oimè! reſpiro.)
Clar. Or lo ſaprai.
S' allontani ciaſcuno.
Mar. Vi ſervo ſubito.
(L' ho ſcapolata.)
Ott. Allora che io ti chiamo
Guarda di non tardar.
Bruſ. Sì verrà pronto.
Mar. Queſto tempo prendiamo intanto a conto.
(*fugge.*

SCENA XII.

Ottavio, e Clarice.

Ott. Vieni forſe di nuovo ad oltraggiarmi?
Clar. Sappi che per ſottrarmi
All' ira dello Zio, d' amar io finſi
Il povero Marcheſe.
Ott. Traditrice.
Clar. Ma ognor la tua Clarice
A te ſol penſerà.
Ott. Già un altra volta
Ingrata m' ingannaſti,

Nè

Nè meriti più fede ...

Clar. Inver bella mercede
Mi rende uno ſtranier che notte tempo
Ricevei in mia casa, che per lui
Scordai doveri, e onore.

Ott. (Non avvilirti o core.)

Clar. Va, che indegno di troppo
Della mia man tu ſei: Mi pento adeſſo
D' averti amato. Ad altri in braccio or ora
Mi vedrà chi non crede
A tanta tenerezza, a tanta fede.
(parte in fretta.

SCENA XIII.

Ottavio, poi Marcheſe, e Bruſtolino.

Ott. EHi ?.. nel giardin t' attendo. Cavaliere
Se accetti, e un vile ſei ſe tu mi manchi.

Mar. Amico ?.. *(verſo l' appartamento.*

Ott. Alla tua bella
Il dono offrir del sangue tuo t' affretta. *(parte*

Bruſ. Or or verrà.

Mar. Che ſorte maledetta!
Proprio tu mi vuoi morto. No, rinunzio
A quante donne ſono a queſto mondo,
E vo' ſalvar la pancia per i fichi.

Bruſ. Napoli che dirà
Se il ſuo Marcheſe Bomba
Moſtra in tale occaſion tanta viltà.

Mar. Dica quello che vuole. Io con la ſpada
Confidenza mai ebbi in vita mia.

Bruſ.

Bruſ. A un ripiego ho penſato.
Mar. E quale mai?
Bruſ. Seguimi non temer tutto ſaprai.

SCENA XIV.

Giardino.

Ottavio ſolo con ſpada ſotto il braccio, poi Nerina e Clarice.

TRemi il rivale indegno,
Suona la tromba in campo,
Per lui non v' è più ſcampo,
O vincere, o morir.
(*ſi diſperde fra le piante.*

Clar. Ner. Queſto è il loco concertato
Zitte e occulte qui reſtiamo
Aſcoltiamo, ed oſſerviamo
Poi ſi cerchi d' impedir... (*ſi ritirano*

Ott. Quanto tarda il mio rivale
Non lo vedo comparir.

SCENA XV.

Marcheſe dalla Locanda in Letica, Bruſtolino, e detti.

Mar. PEr non mancar all' obbligo
Vengo a pugnar Signore.

Bruſ.

Bruſ. Ma pieno di malore
Che a tutti fa pietà.

Ott. Inutil ſcuſa indegni,
Il ſangue tuo qui voglio..

Mar. Lo ſenti? in queſt' imbroglio (*a Bruſ.*
Non ci volea venir.

Bruſ. Lo preſe un tal timore,
Che medico e ſpeziale
Chiamar ſubitamente
Mi fu neceſſità.

a 2 (Mi par in que llo/sto ſtato
Avrà di lui/me pietà.)

Ott. (Si cerca di ingannarmi
Ma non la paſſerà.)

Mar. Vegga ... un cauterio qui.
Una ventoſa qua.
Un Cataplaſma lì,
Ed un ſalaſſo là.

Ott. Non ti credo indegno
Preteſto è queſto quà.

Mar. Bruſ. Ah dunque sbudellar mi/lo
Lei vuol ſenza pietà.

Ott. Vieni.

Mar. Son qua.

Bruſ. Ma veda.

Val. Fermi.

Ott. Su andiam.

Mar. Mi creda.

Clar. Non piu, lo Zio contento

Con-

Concede a te mia mano.

Ott. Tu mi lusinghi invano
Togliti via di qua.

Clar. A me dunque la spada,
Il cor mi passerà. *(vuol uccidersi*

Ott. Ferma bell'idol mio
Oimè, dove son io!
Maggior del mio contento
Oh Cielo non si dà.

Clar. Ecco la destra o Caro
Stringila amato bene.

a 3 Cessate son le pene
Si torni a respirar.

(s'ode una Cornetta di Posta.

Tutti. Che suono è questo mai,
Qualcuno arriva qua.

Val. Per il Sig. Marchese
Un Foglio or arrivò.

Mar. Leggilo caro amico
Che ancor dalla paura
Tutto tremando sto.

Tutti. Cosa dirâ quel foglio
Or ora si saprà.

Brus. Allegramente amico,
La lite è vinta già.

Tutti Evviva, evviva, evviva.

Mar. A Roma, a Roma, a Roma,
Guarito adesso io sono.

Ott. Clar. Prima Signor perdono
Vi chiedo ...

Mar. Zitto là.
Il Perdere una donna,

E vincere una lite,
Amici, coſa dite?
Io credo che fortuna
Chiamarla ſi potrà.

Tutti E' grande inverità.

CORO.

Or ſi vadà preſtamente
Queſte nozze a feſteggiar,
Ed il ſuono d' allegria
S' oda ovunque riſuonar.

FINE.